



Report di progetto “L’ancora per una rete di comunità”



Progetto della Diocesi di Ragusa sull’Avviso Pubblico “Per la sperimentazione di azioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà” della Regione Sicilia.

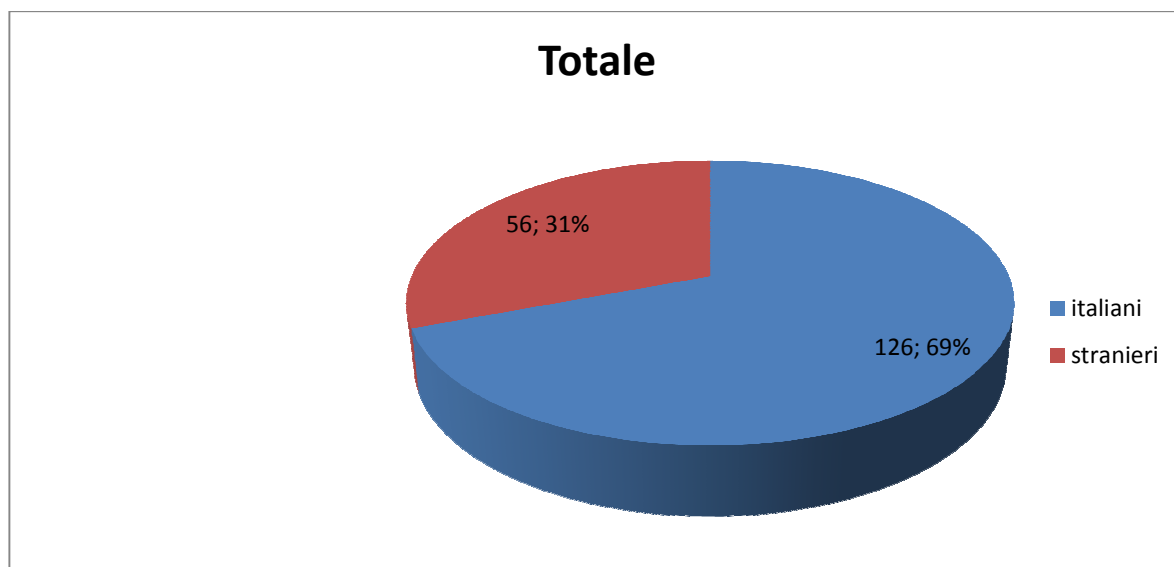
Stesura del report a cura dell’Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse

Il progetto “L’Ancora per una rete di comunità” ha avuto inizio il 01 dicembre 2010 ed è terminato il 15 ottobre 2012. L’attività prevedeva un’azione di intervento sulle vecchie e nuove povertà **attraverso la rete ecclesiale delle parrocchie e dei centri d’ascolto della Caritas**. I destinatari dell’intervento sono stati, quindi, tutte le persone e le famiglie che, a vario titolo, si rivolgono a questa vasta rete per ottenere sostegno economico e morale per le diverse situazioni di povertà in cui versano. Sin dall’inizio, dunque, il progetto ha avuto come primo obiettivo quello di dare risposte concrete ai bisogni primari delle persone in situazione di grave fragilità socio-economica. L’intervento, però, non si è limitato al mero aspetto assistenziale, ma ha utilizzato le risorse del progetto per prendere in carico attraverso il personale incaricato (tutor familiari ed assistente sociale) la persona, ovvero la famiglia, considerandone a 360° gli aspetti critici, individuando ed attuando interventi di sostegno materiale e programmando percorsi di recupero e reinserimento, specifici per ogni tipologia di bisogno. Il desiderio che ha animato il progetto è stato quello di considerare le persone che si sono presentate a noi con una richiesta non come l’oggetto di un intervento, ma come il soggetto **responsabile del proprio percorso di fuoriuscita dallo stato di emergenza socio-economica**. L’aiuto erogato è stato inteso, quindi, come aiuto temporaneo volto a “tranquillizzare” e soddisfare il bisogno di sicurezza personale necessaria, affinché i soggetti coinvolti potessero indirizzare le energie verso il miglioramento della propria condizione ed il superamento dello stato di disagio. L’andamento del progetto è stato monitorato da apposite riunioni che prevedevano l’analisi dei dati sul database regionale relativo agli interventi svolti. Questo continuo lavoro di verifica ha mostrato nel corso del tempo la necessità di alcuni aggiustamenti a seguito delle mutate esigenze presentate dai beneficiari degli interventi, rispetto a quanto progettato. Il progetto agiva su 9 voci di sostegno (Sostegno all’affitto, Acquisto viveri, Acquisto mobili, Spese mediche, Voucher di conciliazione, Emergenze abitative, Retta accoglienza donne sole/vulnerabili, Pagamento utenze, Acquisto kit scolastici) che hanno totalizzato 3.083 interventi singoli che sono andati a favore di circa 1.200 famiglie.

Sostegno all’affitto

Le esigenze legate all’abitare sono state tra le più numerose. Legate a una crescente precarizzazione lavorativa dei componenti della famiglia, le difficoltà a rispondere puntualmente nel pagare il canone di affitto a privati o enti pubblici, hanno esposto i nuclei familiari a sfratti o minacce di sfratti, aggravando situazioni già difficili e ben oltre il limite della precarietà. L’introduzione della tassazione sulle case (IMU), che è avvenuta durante l’operatività del progetto, ha finito, infine, per gravare indirettamente sugli inquilini più deboli e che più faticano a garantire il pagamento puntuale delle mensilità. Nei loro confronti, infatti, i locatori si sono dimostrati da subito

meno pazienti e hanno minacciato di ricorrere allo sfratto esecutivo fin dal primo mese di inadempienza, con conseguente pericolo per decine di famiglie, anche con minori a carico, di ritrovarsi senza abitazione. La voce di spesa ha impegnato 73.500 euro che sono stati impegnati in 188 interventi di affitto per un totale di 360 mensilità pagate. Tra i 182 beneficiari il 31% era straniero (ma per quanto riguarda l'impiego di risorse solo il 25% del budget è andato in favore di persone con cittadinanza non italiana). Per quel che riguarda il sesso il 59% degli intestatari dei contratti era di sesso femminile a dimostrazione di una maggiore esposizione delle donne a problematiche abitative, soprattutto se straniere (si tratta in questo caso di molte donne con permesso di protezione umanitario a seguito di fuga dal proprio paese). In generale questa costante presenza di genere su tutti gli interventi progettuali conferma che la posizione della donna riguardo alla situazione di povertà è svantaggiata rispetto a quella dell'uomo, in termini sia di cultura e partecipazione alla vita sociale sia di carichi di lavoro e, persino, di disponibilità di cibo e altri beni essenziali.



Acquisto di kit scolastici

Il monitoraggio progettuale ha registrato una elevata presenza di minori all'interno delle famiglie beneficiarie. I minori, intesi come i soggetti più fragili ed incolpevoli di situazioni di indigenza, sono un'attenzione privilegiata della nostra diocesi, soprattutto per quanto riguarda la prima infanzia e il sostegno scolastico. Per questo motivo si è deciso in fase progettuale di assicurare un budget di € 9.000,00 esclusivamente dedicato a questo fascia e convogliare la somma per l'acquisto di kit scolastici che comprendevano un assortimento di diari, quaderni, colori e cancelleria in generale, suddivisi per

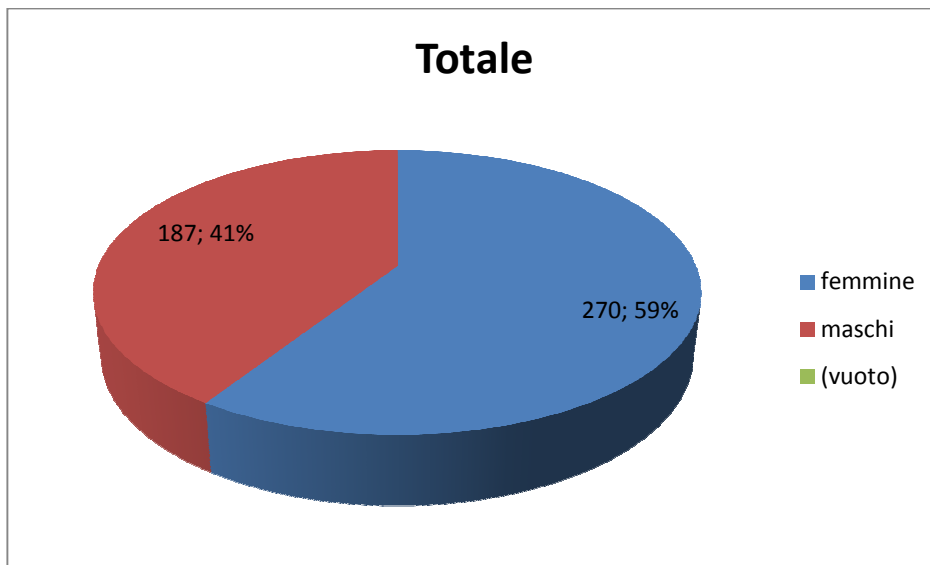
grado di istruzione. Sono stati erogati 171 kit scolastici e in 14 casi si è proceduto anche all'acquisto di testi scolastici per le scuole superiori.

Acquisto viveri

Per quanto possa apparire anacronistico, il problema del cibo nella nostra diocesi si sta ripresentando nei suoi risvolti più drammatici e paradossalmente riguarda anche le nostre città con le loro piccole dimensioni a misura d'uomo. Con sempre maggiore frequenza si vedono persone che frugano nei cassonetti dell'immondizia, mentre nei centri ascolto gli assistiti raccontano sempre più spesso di non aver nulla da mettere a tavola per pranzo o cena o di rinunciare a qualche pasto. Il problema non è, ovviamente, la **mancanza di cibo**, ma l'impossibilità - da parte dei più **poveri** - a produrlo o a comprarlo. Il progetto "L'ancora" ha ritagliato il 9,5% del suo budget sulla voce dell'acquisto viveri, per un importo pari ad €33.000,00. L'impiego di questa cifra è avvenuta prevalentemente mediante l'erogazione di buoni pasto, frutto di una convenzione con un gruppo della grande distribuzione locale che ha consentito un ulteriore risparmio sulla cifra nominale indicato, consentendo una distribuzione a valore sulla merce superiore del 3,5% sul valore nominale del buono.

Anche in questa voce di intervento la prevalenza di genere è riservata al sesso femminile che ha rappresentato il 59% dell'utenza. Largamente preponderante anche la nazionalità italiana. Gli stranieri aiutati sono stati, infatti, appena il 18% del totale.

A margine dell'argomento si ricorda che per la Caritas combattere la fame oggi significa anche partire dalla **responsabilità personale**, scegliendo stili di vita etici e sostenibili, educando tutta la popolazione al consumo intelligente, e riducendo gli sprechi nell'industria, e nell'agricoltura. A questo proposito tutti i percorsi di formazione condotti dall'ufficio nelle scuole hanno affrontato proprio l'argomento della distribuzione delle risorse e lo spreco che si attua anche nelle famiglie.



Acquisto mobili

Un piccolo budget di € 6.500 è stato riservato per l'acquisto mobili, segnatamente frigoriferi e fornelli per cucine a gas, ma anche scaldabagni.

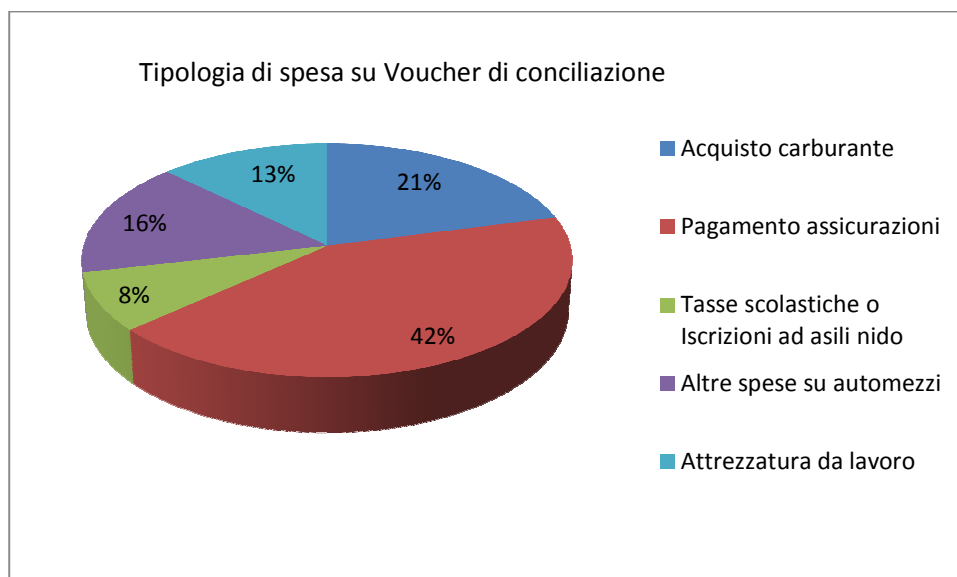
Spese mediche ed igienico sanitarie

A conferma di una elevata fragilità sociale, dovuta ad un welfare non più in grado di sostenere i bisogni dei cittadini, sono state numerose anche le richieste per l'acquisto di farmaci o per prestazioni sanitarie. Il progetto ha riservato € 37.000,00 per questa voce a seguito di una specifica rimodulazione resasi necessaria a causa dell'aumentare delle richieste. Gli interventi effettuati sono stati 730, ma bisogna considerare che questo conteggio si limita al numero di buoni farmacia consegnati. In realtà i beni acquistati sono in numero di gran lunga maggiore perché ogni buono poteva prevedere l'acquisto contestuale di medicine e prodotti per la prima infanzia (pannolini, biberon, latte etc.).

Sono stati forniti, inoltre, 12 paia di occhiali da vista, 3 analisi di laboratorio diagnostico e 4 visite specialistiche, di cui una in Gran Bretagna per il caso di una grave e rara malattia che ha colpito una giovane ragusana.

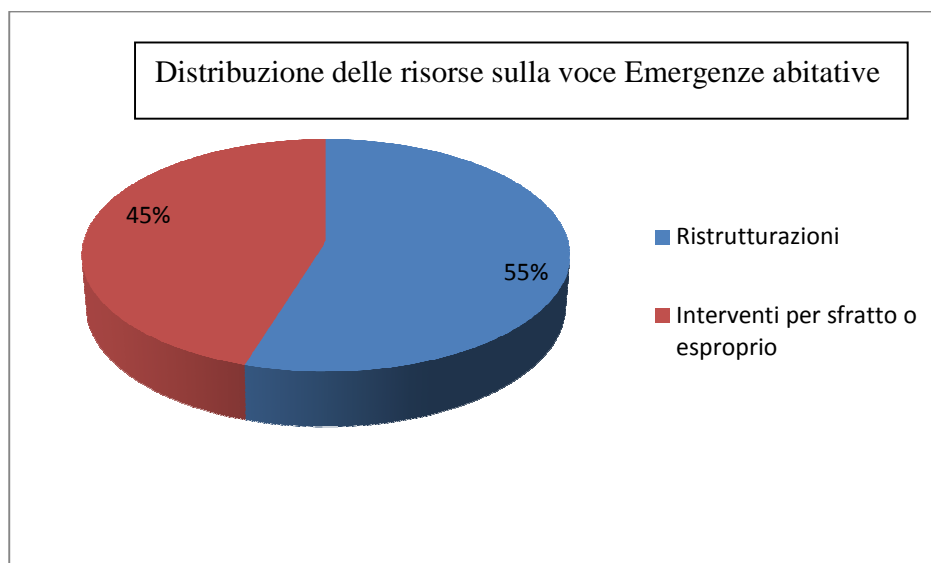
Voucher di conciliazione

Il budget di progetto destinato ai voucher di conciliazione per motivi lavorativi è stato di € 20.000,00 e ha consentito a diverse persone tramite il pagamento di assicurazioni o l'erogazione di buoni benzina di potersi recare senza problemi sul luogo di lavoro ed evitare la perdita del posto. In alcuni casi i voucher sono stati utilizzati anche per consentire a mamme sole di iscrivere i loro figli piccoli in asili nido e potere recarsi sul posto di lavoro. Il budget è stato impegnato al 90% a favore di italiani. La tipologia di spesa è indicata dal grafico di seguito allegato.



Emergenze abitative

Un budget di € 13.000,00 ha riguardato casi di intervento per emergenze abitative. Il 15% del budget è servito per interventi su abitazioni in uso a stranieri, il 28,5% del budget ha riguardato donne. Questo dato fa emergere agli occhi della comunità delle aree di vulnerabilità interne ad essa, che possono comportare un ulteriore allentamento dei legami spesso flebili che molte famiglie vivono in una condizione di precarietà economica e di ingresso nella povertà. Gli interventi effettuati sulle abitazioni pongono l'attenzione sulla **povertà**, quale fenomeno multidimensionale, complesso e pluriforme. In esso il bisogno abitativo comporta un carico di deprivazione in termini di possibilità e di benessere, con dimensioni importanti nel territorio ragusano. In questo senso abitare una casa malsana o insicura fa venire meno alcune delle funzioni relazionali ed affettive dell'abitare comportando un impoverimento non solo materiale, ma anche psicologico. Il fatto che una percentuale vicina al 30% di questo disagio riguardi le donne è un ulteriore campanello di allarme di quel meccanismo di "esclusione centrifuga" che sta riguardando le fasce più deboli di questo territorio. Per quanto riguarda gli interventi attuati si tratta in maggioranza di opere di ristrutturazione (28 su 35), ma quasi la metà del budget è stato assorbito dalle erogazioni che sono servite per fermare provvedimenti di sfratto o, addirittura di pignoramento messi in atto dalle banche, così come indicato nel grafico:



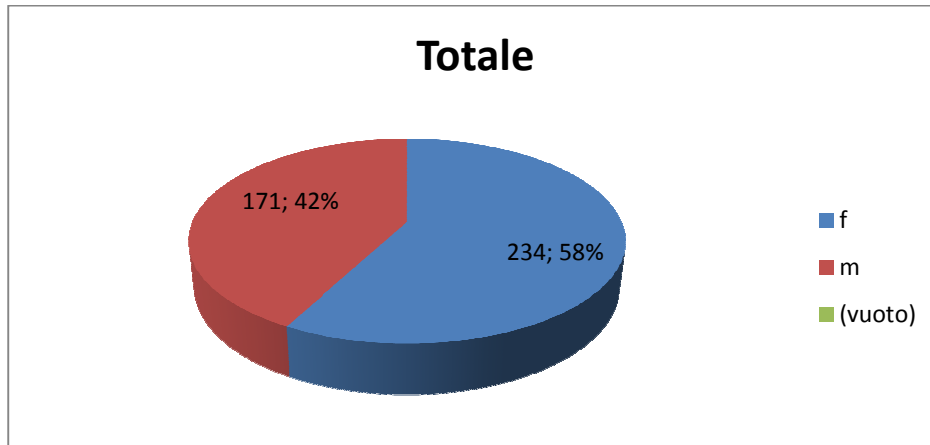
Rette donne sole

Sempre sul versante dell'accoglienza e in risposta al disagio abitativo il progetto ha consentito il sostegno di alcune donne sole e con bambini ospiti della struttura diocesana di Comiso Casa di Accoglienza donne "Io sono con te". Le beneficiarie sono giovani donne che hanno subito violenze tra le mura domestiche o che mancano di una casa e di una rete di protezione sociale o parentale. Nei loro confronti le operatrici della struttura, in gran parte volontarie, hanno messo in atto sostegno psicologico e relazionale, ascolto ed orientamento verso il futuro, sostegno genitoriale e un lavoro di rete con Enti pubblici e privati che si è rivelato un vero punto di forza della struttura. Il budget di € 13.000,00 è servito, quindi, a coprire i costi delle utenze e del vitto della casa in favore di 10 ospiti donne con i loro minori.

Pagamento utenze

La voce del pagamento delle utenze è stata oggetto di diverse richieste di rimodulazione del budget. La somma di €50.000,00 inizialmente prevista si è ben presto rilevata insufficiente rispetto alle richieste. Sempre più persone, infatti, hanno mostrato bisogni legati al mancato pagamento delle utenze (sia dell'energia elettrica e del gas, dovute all'inverno particolarmente rigido, che dei tributi comunali legati ai rifiuti solidi urbani e all'acqua). Queste pendenze hanno esposto i nuclei familiari a sofferenze legate alla riduzione o al distacco dell'energia elettrica, aggravando situazioni già difficili e ben oltre il limite della precarietà. Le utenze, quindi, insieme alle spese per la casa e, in parte, per la salute, sono risultate le uniche spese non eludibili per le famiglie a fronte di privazioni attuate su molti versanti per far fronte alla crisi. il budget impegnato sul progetto è salito, quindi, fino ad € 75.740,00 ma gli interventi diocesani hanno superato un impegno di spese di € 90.000,00. Ancora una volta si può considerare che

gli interventi hanno riguardato la popolazione italiana nell'87% dei casi e nel 90% della spesa. Ancora più eclatante è il dato di genere che fornisce la definitiva conferma della difficoltà che hanno le donne a far fronte alle spese ineludibili per il mantenimento di un'abitazione dignitosa. Su questa voce sono state caricate 410 bollette per utenze di acqua, luce e gas e 532 bombole acquistate.



Conclusioni:

Il progetto “L’Ancora – per una rete di comunità” ha preso in carico problematiche di natura eterogenee anche se in gran parte tendono a concentrarsi numericamente sulla sfera dei bisogni materiali (casa, utenze, cibo, medicine). La natura assistenziale del progetto è stata bilanciata dall’attitudine relazionale dei nostri centri di ascolto che hanno preso in carico anche i numerosi “non detti” presenti nelle persone che hanno usufruito del progetto. Il grande rischio di una attività sbilanciata sul versante dell’erogazione di prestazioni economiche era quella di creare una sorta di dipendenza negli utenti. È stato un pericolo che si è deciso di correre, provando ad immunizzarsi continuando a responsabilizzare le persone nel loro percorso di vita e di fuoriuscita dalle povertà. In definitiva il progetto è stato utilizzato in gran parte dei casi per dare maggiore continuità a quelle iniziative che, con la normale disponibilità di risorse derivanti dall’otto per mille, non potevano essere sostenute con costanza. Una rilevante quota di risorse è stata utilizzata anche per esigenze di carattere straordinario (cure mediche, sfratti, interventi di ristrutturazione) che in assenza di risorse aggiuntive non avrebbero potuto avere risposte o, almeno, non nei tempi celeri che ci ha consentito il progetto. Una parte delle risorse sono giunte alla persone direttamente attraverso le parrocchie di provenienza. Dal punto di vista pastorale, infatti, si sottolinea come l’esperienza del progetto sia stata utile per rinforzare la rete dei centri di ascolto con le parrocchie, nell’ottica dell’aiuto materiale, ma soprattutto per denunciare l’emergere delle situazioni di povertà e arginare e prevenire l’acuirsi delle stesse.